

L'edilizia sostenibile ha bisogno di un progetto "verde" per la città e il territorio

Inviato da Carolina Panico, architetto, membro comitato tecnico permanente edilizia sostenibile ITACA.

L'accordo Governo- Regioni raggiunto il primo aprile è chiaramente un accordo volto esclusivamente a rilanciare l'attività del settore edile. Le misure indicate nei punti attraverso cui si articola il testo dell'accordo, sono misure quantitative e qualitative "indicative" da cui le Regioni partono per sviluppare in piena autonomia legislativa la "propria idea" di "come e dove" rilanciare l'economia attraverso la trasformazione del territorio.

Ad esse spetterà definire e determinare gli ambiti interessati dagli ampliamenti volumetrici possibili, che secondo l'accordo, forti della piena autonomia della regione potrebbero essere anche superiori al 20% previsto. Ad esse il compito di individuare e regolamentare gli ambiti interessati dagli interventi straordinari di demolizione e ricostruzione con la premialità volumetrica fino al 35% e la facoltà di estendere tale possibilità anche ad altre tipologie. Ad esse la facoltà di una diversa validità temporale dei provvedimenti regionali, che potrebbe quindi anche essere superiore ai 18 mesi indicati nell'accordo. Le diverse possibili combinazioni di tali misure all'interno delle leggi regionali con le quali si darà attuazione all'accordo, imprimeranno, all'interno di ogni regione, un'accelerazione verso un sostanziale programma di trasformazione del territorio con l'auspicio che tutto ciò avvenga seguendo un' "idea strutturata, compiuta e complessiva" di sviluppo dei territori che, se non già manifesta, è difficilmente raggiungibile nell'arco di tempo di 90 giorni. Arco temporale che corrisponde al tempo a disposizione delle regioni per l'elaborazione delle leggi regionali.

Superando le considerazioni di carattere urbanistico, si pone l'attenzione sul criterio della sostenibilità ambientale inserito nell'accordo per gli interventi straordinari, dove è prevista la demolizione e la ricostruzione con la finalità del miglioramento della qualità architettonica e dell'efficienza energetica. La sostenibilità ambientale nell'edilizia coinvolge ambiti più ampi della sola efficienza energetica, anche se la prestazione energetica rappresenta una parte fondamentale della performance ambientale di una costruzione. Costruire in maniera sostenibile non può ridursi solo ad aggiungere o scegliere materiali di "moda" e tecnologie energeticamente efficienti, tantomeno si può più parlare di qualità edilizia senza considerare questa strettamente connessa al concetto di sostenibilità.

L'edilizia sostenibile e la progettazione urbana sostenibile, sono tra i temi individuati dal gruppo di esperti della Commissione Europea che stanno sviluppando la Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano nei quali è possibile raggiungere progressi significativi in termini di sostenibilità. E' da tempo che la Commissione Europea sollecita, le stesse Amministrazioni Locali, alla promozione della sostenibilità nell'edilizia e negli interventi di trasformazione del territorio, anche in relazione alla riduzione delle emissioni di Co2, incoraggiandole ad introdurre requisiti di sostenibilità nelle procedure di appalto, nell'utilizzazione di fondi pubblici per l'edilizia residenziale ed altri lavori di costruzione, oltre all'introduzione di incentivi fiscali, tutti ambiti nei quali le regioni hanno capacità d' intervento diretto. Lo stesso vale per l'obbligatorietà della certificazione energetica, prevista dalla Direttiva Europea sul rendimento energetico in edilizia e parzialmente attuata attraverso il DLgs 192/2005e il DLgs 311/06, la quale pur se ha subito una battuta d'arresto con il decreto "mille proroghe" può essere introdotta in autonomia regionale, come del resto alcune regioni hanno già fatto.

Ragionare in termini di sostenibilità significa considerare la città ed il territorio come un ecosistema complesso caratterizzato da processi in permanente evoluzione che riguardano aspetti, come le risorse ambientali, l'energia, la produzione di rifiuti, la mobilità, continuamente interagenti con gli aspetti culturali sociali economici e politici (decisioni). L'applicazione dei principi della sostenibilità, mette immediatamente in campo il corrispettivo tema della possibilità di valutare e gestire le tematiche che ad essa sottintendono in ogni momento e ad ogni livello, del processo di trasformazione, della progettazione, della realizzazione e della gestione. Questa complessità esige l'individuazione di un metodo che guidi verso scelte sostenibili "quel" luogo di "quella" specifica realtà, e con un grado di flessibilità tale da adattarsi a contesti sempre diversi e contemporaneamente capace di rendere confrontali gli obiettivi raggiunti.

In questo quadro si inserisce il lavoro svolto dal Gruppo di lavoro interregionale sull'edilizia sostenibile di ITACA (Istituto per l'innovazione e la trasparenza e la compatibilità ambientale degli appalti), organo tecnico delle Regioni nato nel 1996 con l'obiettivo di promuovere e garantire un coordinamento tra le stesse Regioni e le istituzioni statali, gli enti locali e gli operatori del settore, che ha elaborato uno schema di legge quadro approvata il 15/03/07 in Conferenza delle Regioni e delle Provincie che si propone come uno strumento di regolamentazione della sostenibilità a partire dalla pianificazione urbanistica, individuando azioni di promozione ed incentivazione tese alla sostenibilità che non si limitano solo al costruito, ma prevedono precisi riferimenti agli elementi della sostenibilità ambientale riferiti ad una dimensione più ampia della scala "edificio": monitoraggio dei consumi idrici e ricerca perdite a scala urbana e di quartiere, permeabilità dei suoli, limitazione del consumo di nuovo territorio, individuazione nei processi di pianificazione dei criteri di sostenibilità, contributi per l'adozione di strumenti cartografici tematici. Tra l'altro individua come centrale ed essenziale un sistema di valutazione energetico-ambientale degli edifici elaborato da Itaca denominato "PROTOCOLLO ITACA".

Il Protocollo è fondato sul sistema internazionale di valutazione energetico-ambientale "Green Building Challenge" (GBtool), che rappresenta la metodologia tecnica di riferimento e, oltre al recepimento del Dlgs 192/05 e Dlgs 311/06, prevede valutazioni ambientali complessive più ampie rispetto alla normativa in vigore, e quindi non limitate solo all'aspetto energetico. Il "PROTOCOLLO ITACA" è un sistema che permette di valutare il grado di ecosostenibilità di un edificio e si basa su un insieme di indicatori organizzati in aree di valutazione che fanno riferimento alla qualità del sito, al consumo di risorse, ai carichi ambientali, qualità dell'ambiente interno, qualità del servizio. In base al punteggio, rapportato all'intero sistema, assegnato all'area di valutazione che, a sua volta, è somma dei punteggi dei singoli requisiti viene determinato il punteggio finale che rappresenta il grado di sostenibilità raggiunto dall'intervento edilizio, secondo una scala di valutazione che va da -1 a +5 e dove lo "zero" rappresenta una prestazione rispettosa delle norme vigenti. La caratteristica principale del sistema è rappresentata dalla flessibilità di adattamento alle diverse caratteristiche ambientali e tecniche pur mantenendo la stessa struttura di base, a condizione che la contestualizzazione del metodo avvenga con univoca metodologia.

E' opportuno, quindi, che anche nell'ambito delle leggi che le singole Regioni si preparano a formulare in relazione all'accordo tra Governo e Regioni, ed erroneamente identificato come piano casa, vengano stabilite soglie minime di sostenibilità ambientale (punteggio superiore allo "zero" del Protocollo) che gli interventi edilizi dovranno raggiungere per non far rimanere nel vago questo aspetto, ed in maniera da rendere monitorabile quanto scaturirà da questo provvedimento.